



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

DGA  
DIREZIONE  
GENERALE  
PER GLI  
ARCHIVI

## ***Proletari armati per il comunismo (Pac)*** di Giuliano Turone (2012)

### **Origine e formazione**

Il gruppo eversivo di estrema sinistra Proletari armati per il comunismo (Pac) è stato attivo in Lombardia, Veneto e Friuli tra la metà del 1976 e la fine del 1979.

Il gruppo affonda le sue radici originarie in quell'area di militanti che gravita intorno alla rivista «Rosso», divenuta nel maggio 1974 organo ufficiale dell'Autonomia Organizzata. Nello stesso anno quell'area comincia ad affiancare il "lavoro politico di massa" con pratiche illegali, dando vita ai primi attentati riconducibili all'ambiente dell'Autonomia, tra cui l'attentato incendiario al magazzino Face Standard, alle porte di Milano, al quale partecipano due futuri membri dei Pac: Arrigo Cavallina e Silvana Marelli.

Nei tre anni successivi la rete di «Rosso» si allarga in più collettivi territoriali e manifesta un crescente interesse verso il tema del cosiddetto "carcerario", tema particolarmente caro ad Arrigo Cavallina. Quest'ultimo – essendo un insegnante, quindi un intellettuale – ne approfondisce gli aspetti e comincia, tra l'altro, a elaborare una sua teoria evoluzionista secondo cui i rapinatori comuni non sono altro che rivoluzionari *in nuce*.

Si arriva così alla primavera 1977, con le manifestazioni-guerriglia in varie città. A Milano, in particolare, uno dei protagonisti degli scontri del 14 maggio in via De Amicis è Giuseppe Memeo (è lui il giovane raffigurato in una celebre foto di quell'evento, a gambe divaricate, braccia distese e pistola in pugno), che di lì a poco entrerà a far parte dei Pac.

Nel frattempo alcuni amici di Cavallina – Luigi Bergamin, Claudio Lavazza e Diego Giacomini – fondano un organo di stampa dedicato proprio al tema del "carcerario", intitolato «Senza Galere». Il periodico, cui collaborano anche Sebastiano Masala e Pietro Mutti, diventa ben presto il punto di riferimento ideologico dei nascenti Pac, i quali, nel corso del 1977 e nei primissimi mesi del

1978, non hanno ancora iniziato a spargere del sangue e si dedicano ancora esclusivamente alle rapine di autofinanziamento.

In questa fase iniziale i Pac sono ancora un gruppo esiguo, composto sostanzialmente dalle stesse persone che compongono la redazione di «Senza Galere». Ben presto, però (febbraio 1978), Arrigo Cavallina diventa il direttore del periodico, che corrisponde pienamente ai suoi interessi politico-culturali, e si trasforma così nell'ideologo dei Pac. Fedele alla sua teoria evuzionista, sarà lui, nei primi mesi del 1978, a traghettare il rapinatore Cesare Battisti dalla malavita comune alla lotta armata, trasformandolo in uno dei principali esponenti dei Proletari armati per il comunismo.

### **Gli episodi salienti**

I Pac segnalano la propria esistenza come nuovo gruppo eversivo solo il 6 maggio 1978, rivendicando il ferimento alle gambe di Giorgio Rossanigo, medico del carcere di Novara. Due giorni dopo subisce la stessa sorte Diego Fava, medico fiscale dirigente di una sezione Inam di Milano. Il volantino di rivendicazione dei due attentati è intitolato *Contro i medici sbirri di Stato. Liberiamoci dalle catene della galera e del lavoro*.

Il 6 giugno 1978, i Pac uccidono [Antonio Santoro](#), comandante degli agenti di custodia del carcere di Udine. Nel volantino di rivendicazione, intitolato *Contro i lager di Stato*, si afferma che l'istituzione carceraria va distrutta in quanto essa «ha una funzione di annientamento».

Il 24 ottobre 1978 viene ferito alle gambe Arturo Nigro, agente di custodia del carcere di Verona. I Pac rivendicano l'attentato con un volantino nel quale le carceri vengono definite «lager speciali destinati al genocidio dei proletari irriducibili».

Il 16 febbraio 1979 i Pac uccidono, pressoché in contemporanea, [Lino Sabbadin](#), titolare di una macelleria a Santa Maria di Sala (VE), e [Pier Luigi Torregiani](#), titolare di una gioielleria nella semiperiferia Nord di Milano. Ciascuno dei due commercianti, in precedenza, aveva subito una rapina e aveva reagito a mano armata, provocando così la morte del rispettivo rapinatore. Nel comune volantino di rivendicazione i Pac definiscono le due vittime «bottegai poliziotti» che operano «per la ripresa del comando capitalistico» attraverso la pratica di «forme di violenza antiproletaria».

Un teste oculare dell'omicidio Torregiani fornisce alla polizia una traccia che consente agli inquirenti di fare i primi passi avanti nell'indagine.

Il 19 aprile 1979 viene ucciso a Milano [Andrea Campagna](#), agente della Polizia di Stato con mansioni di autista presso la Digos di Milano. L'omicidio viene rivendicato dai Pac come ritorsione alle operazioni di polizia immediatamente

successive al delitto Torregiani e nel volantino di rivendicazione la vittima viene definita «un torturatore».

L'inchiesta giudiziaria si sviluppa attraverso la graduale individuazione e incriminazione di diverse decine di persone per il reato di banda armata e per l'uno o l'altro degli episodi criminosi che risulteranno riconducibili al programma del sodalizio, programma che ricomprende – oltre agli omicidi e ai ferimenti – anche diverse rapine di autofinanziamento e di autoarmamento. Tra queste ultime, di particolare rilievo è la rapina commessa il 24 gennaio 1979 ai danni dell'armeria Tuttosport di Bergamo, che ha fruttato un bottino di 40 rivoltelle, 15 carabine e 3 mila munizioni.

### **La vicenda processuale**

I processi che scaturiscono dall'inchiesta giudiziaria si distinguono in tre tornate, comprendenti giudizi di primo grado, di appello e di cassazione, e si svolgono dal 1981 al 1993. La competenza territoriale è quella dell'autorità giudiziaria di Milano, perché il maggior numero di reati è stato commesso nel suo territorio, e la normativa processuale applicata è quella del vecchio codice di procedura penale vigente all'epoca dei fatti.

Le relative fasi istruttorie sono state due e sono state condotte dall'ufficio del Giudice istruttore di Milano. La prima istruttoria (provvedimento di rinvio a giudizio del 21 giugno 1980) si è svolta nei confronti di una trentina di imputati per il reato di banda armata e un numero limitato di reati specifici, tra cui – unico fatto di sangue – l'omicidio in danno di Pierluigi Torregiani. Vi appartengono le sentenze seguenti:

- Corte d'assise di Milano, 27 maggio 1981, Andreatta + 30;
- Corte d'assise d'appello di Milano, 8 giugno 1983, Andreatta ed altri;
- Cassazione, 20 dicembre 1984, Fatone ed altri.

La seconda istruttoria (provvedimento di rinvio a giudizio del 13 giugno 1984) si è svolta nei confronti di tutti gli altri imputati per il reato di banda armata e per tutti i reati specifici residui, tra cui i tre omicidi volontari ulteriori (Santoro, Sabbadin e Campagna) e l'eventuale concorso di altri soggetti nell'omicidio Torregiani. Vi appartengono le sentenze seguenti:

- Corte d'assise di Milano, 28 giugno 1985, Anselmi + 36;
- Corte d'assise d'appello di Milano, 24 giugno 1986, Anselmi ed altri;
- Cassazione, 10 giugno 1987, Anselmi ed altri.

Questa sentenza di legittimità ha rilevato una nullità assoluta nella composizione del collegio giudicante di primo grado ed ha quindi annullato le due sentenze del 1985 e del 1986, disponendo la rinnovazione dei due giudizi (di primo grado e di appello) della seconda tornata (salvo alcune posizioni passate comunque in giudicato per acquiescenza delle parti interessate).

Di qui la terza tornata di processi, che ripercorre il cammino della seconda e che porta alle sentenze seguenti:

- Corte d'assise di Milano, 13 dicembre 1988, Anselmi + 22;
- Corte d'assise d'appello di Milano, 16 febbraio 1990, Anselmi + 16;
- Cassazione, Sez. I, 8 aprile 1991, Lavazza ed altri.

Quest'ultima sentenza di legittimità ha annullato con rinvio la sola posizione dell'imputato Cesare Battisti relativa all'omicidio Torregiani, posizione su cui è intervenuta definitivamente la sentenza seguente:

- Corte d'assise d'appello di Milano, 31 marzo 1993, Battisti.

Le sentenze e gli atti processuali relativi alle attività eversive dei Pac sono conservati nell'Archivio di Stato di Milano.

### **Bibliografia**

A. Cavallina, *Lager speciale di Stato*, Milano, edizioni "Senza Galere", 1978.

G. Galli, *Piombo Rosso: la storia completa della lotta armata in Italia dal 1970 a oggi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007.

A. Di Michele, *Storia dell'Italia repubblicana (1948-2008)*, Milano, Garzanti, 2008.

P. Calogero, C. Fumian, M. Sartori, *Terrore rosso. Dall'autonomia al partito armato*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

G. Cruciani, *Gli amici del terrorista*, Milano, Sperling & Kupfer, 2010.

*Il libro degli anni di piombo: storia e memoria del terrorismo italiano*, a cura di M. Lazar e M.-A. Matard-Bonucci, Milano, Rizzoli, 2010.

A. Spataro, *Ne valeva la pena. Storie di terrorismi e mafie, di segreti di Stato e di giustizia offesa*, Roma-Bari, Laterza, 2010. G. Turone, *Il caso Battisti: un terrorista omicida o un perseguitato politico?*, Milano, Garzanti, 2011.

@ Giuliano Turone  
Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi

inserito il 01/06/2012